

LES MERVEILLES DU MONDE: 64 LA VIDAL

Carissima Compagnia Gongolante,

domenica scorsa vi avevo preannunciato che saremo entrati nelle viscere della prima zona industriale di Marghera, ma il caso è sempre in agguato e così anziché parlare della prima zona vi parlerò della prima fabbrica della zona industriale.

Non intendo la più vecchia fabbrica, anche se è tra le più vecchie essendo nata nel 1900, ma quella che si incontra per prima scendendo da via della Libertà, dato che il suo civico è il 3 di via Fratelli Bandiera.

Il caso è consistito nella lettura delle testimonianze in calce al libro "Perdonare Marghera" di Laura Cerasi, da cui si viene a sapere che ciò che più infastidiva gli abitanti di Marghera di tutti gli odori delle fabbriche era l'odore del sapone che proveniva dalla Vidal (nota 1).

Chi non ha mai sentito parlare della Vidal e del bagnoschiuma Pino Silvestre Vidal non ha neanche un capello bianco.

Tutti le/gli altre/i ricorderanno il cavallo bianco che corre sulla spiaggia e chi non se lo ricorda lo può andare a vedere al link <https://www.youtube.com/watch?v=mbsL3TzvCPE>

Ad accompagnarmi nella visita alla Vidal o di quel che ne resta (ha chiuso nel 1992) è stato Fabrizio Zabeo di storiAmestre che in Vidal è entrato il 6 maggio 1976.

Lo ricorda bene Fabrizio quel giorno perché fu il giorno del terremoto del Friuli e lo trascorse sul piazzale dello stabilimento (chi ben comincia...).

Fabrizio, ha anche realizzato uno schizzo dell'area

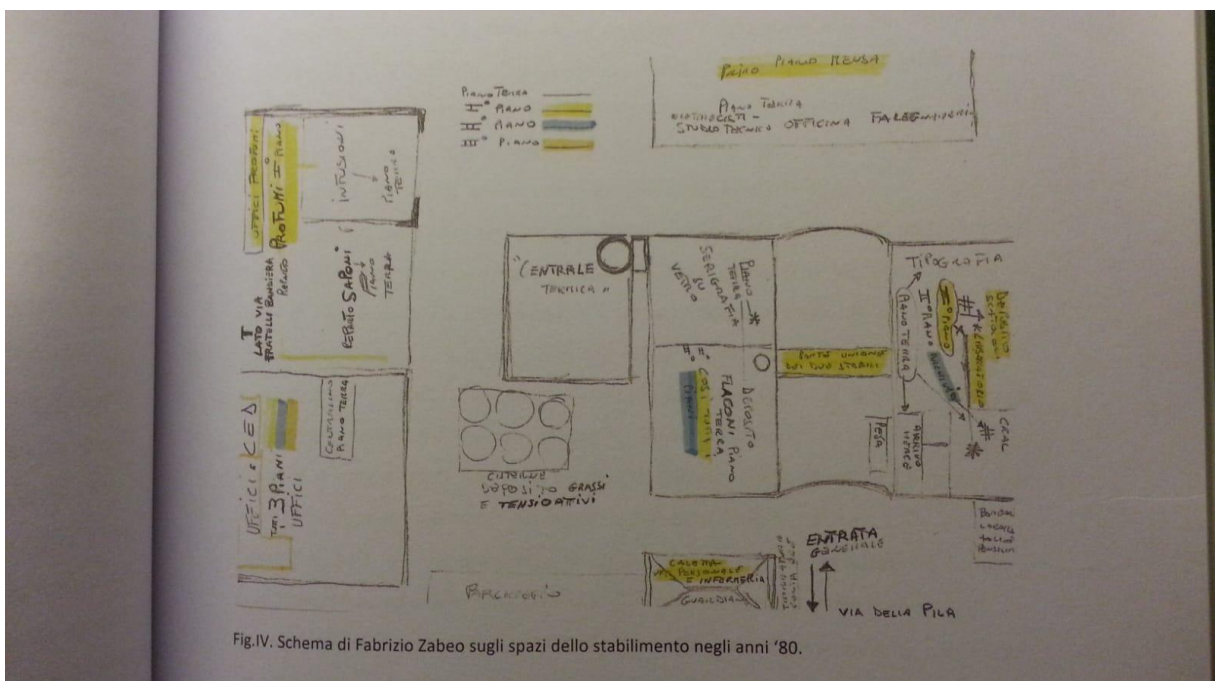
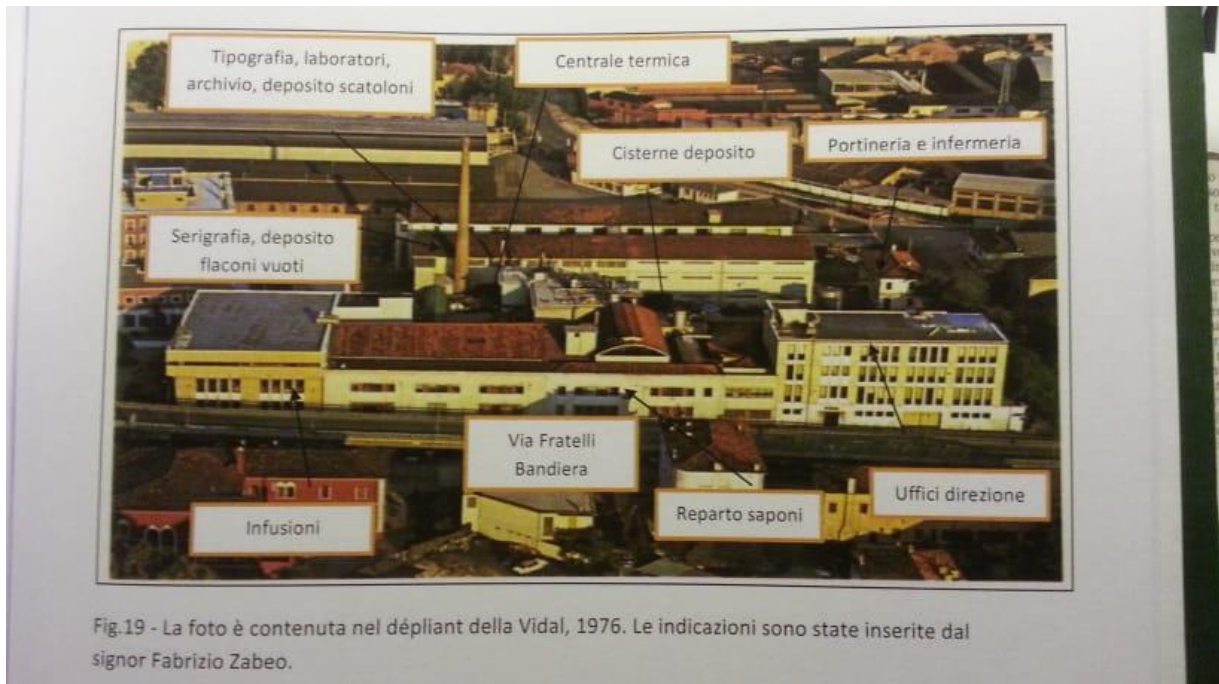
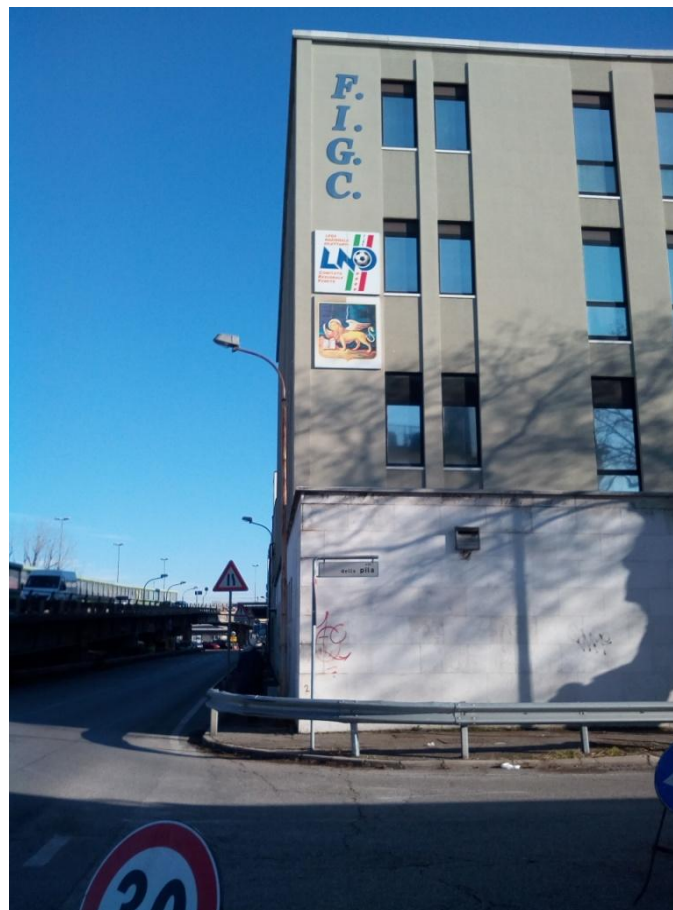


Fig.IV. Schema di Fabrizio Zabeo sugli spazi dello stabilimento negli anni '80.

ed una foto con didascalie che ci aiuteranno a meglio capire quello che non riuscirò a spiegare.



L'entrata per gli operai era su via della Pila



dove c'è ora l'ingresso di alcune piccole ditte e della Rubelli S.p.a., dove Fabrizio è andato a lavorare alla chiusura della Vidal andando in pensione due anni fa.



Anche il fabbricato della Rubelli faceva parte della Vidal ed era ed è congiunto al fabbricato gemello da un passaggio aereo denominato "ponte dei sospiri", il tutto ricoperto da una tettoia arcuata.



Sotto la tettoia c'era una pesa e venivano scaricate le materie prime (sego, glicerina, alcool, soda, cartoni, flaconi ecc...).

L'edificio a destra ospitava la Loredana addetta al ricevimento merce e la stamperia della Vidal, mentre quello a sinistra ospitava la serigrafia.

Sulla parte sud del fabbricato gemello



c'è una targa che testimonia la proprietà Vidal.



Quasi integro è rimasto il fabbricato a nord



che aveva l'officina elettrica, la falegnameria e l'officina meccanica al piano terra e al primo piano la mensa cui si accedeva dalle scale che sono rimaste le stesse.



E' sopravvissuto anche il camino



della centrale a vapore che alimentava tutta la fabbrica, anche se accorciato di almeno cinque metri per metterlo in sicurezza.

Non ci sono più invece i serbatoi delle materie prime da cui arrivavano esalazioni pestilenziali Fabrizio mi ha detto che la glicerina puzzava di baccalà e il sego di cadavere.

Molto cambiata è la zona dei fabbricati lungo via Fratelli Bandiera; Il reparto infusioni da cui venivano i profumi che sentivano gli abitanti di Marghera è ora sede della CNA Associazione Artigiani



mentre la direzione ospita la F.I.G.C. Federazione Italiana Gioco Calcio.



In mezzo sono sopravvissuti sette metri del fabbricato originale



che aveva al piano terra la confezione dei saponi e al primo piano quella dei profumi.

Nei due piani lavoravano quasi tutte donne e mentre al piano terra era un inferno perché si lavorava in camicione nero sporcandosi e con ritmi forsennati di 12-14.000 saponette a turno, al primo piano era un paradiso perché si lavorava in camice bianco con i tempi e modi richiesti dalle delicate confezioni dei costosi profumi.

Penserete che tutte le donne aspirassero a lavorare al primo piano, e invece no, perché al primo piano vigeva il più assoluto individualismo ed arrivismo, mentre al piano terra vigeva la solidarietà e mutua assistenza.

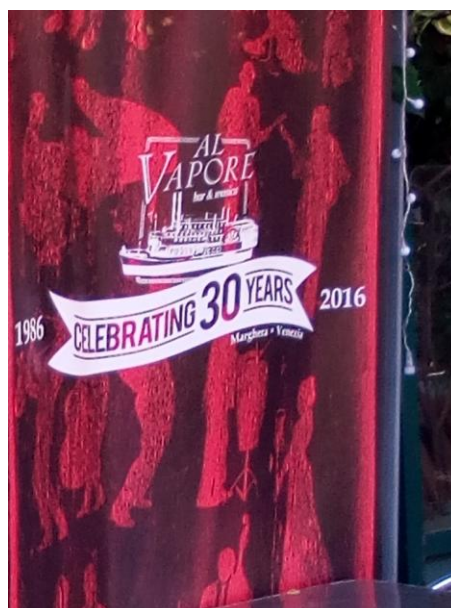
Fabrizio ha chiosato la cosa dicendo che un lavoro può essere brutto perché pesante, ma diventare orrendo se manca un buon rapporto fra i lavoratori.

Il fabbricato della Vidal fronteggiava un'ex osteria da cui è separato dalla rampa del cavalcavia.



All'epoca in cui era ancora un'osteria era apprezzata per le sue ombre di "crema marsala" che l'oste preparava in fila sul bancone in concomitanza con l'uscita dal turno di lavoro degli operai che bevevano l'ombra di corsa per non perdere la coincidenza con il tram o l'autobus che partivano proprio da lì davanti.

Oggi quell'osteria è diventata "Al Vapore" locale molto conosciuto nel veneziano per l'offerta di musica dal vivo.



A testimoniare il nizioleto che recita "ARCHI - TRAVE DE A GENTE CHE SONA BEN"



dipinto su uno degli architravi del cavalcavia che ora separa "Al Vapore" dall'ex Vidal.



A domenica prossima per la discesa nelle viscere della prima zona industriale.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Nota: Laura Cerasi "Perdonare Marghera. La città del lavoro nella memoria post-industriale" ed. Franco Angeli, 2007 pag. 161.